

e la vita. I nunzi protestarono contra tale sentenza; ma Casimiro non ne fece caso e dispose dei beni e delle cariche di Lubormiski, che dovette fuggire per porre al sicuro la sua vita. Egli rientrò peraltro in Polonia nel 1666 richiamato da una possente fazione, alla testa della quale obbligò Casimiro dopo parecchi riportati vantaggi di discendere secolui agli accordi. Sempre grande, sempre pieno di zelo per la patria, Lubormiski non ridomandò nè i beni nè gli onori di cui era stato spogliato: richiese soltanto che il re rinunciasse all'idea di darsi un successore e rivoцasse il decreto di proscrizione contra lui fulminato. Dopo ciò egli si ritirasse a Breslavia ove morì il 3 luglio 1667. Casimiro ebbe in seguito altre controversie colla nobiltà nè il torto fu sempre dal canto suo. Intanto i Tartari profittando delle dissensioni si portarono in numero di centomila a saccheggiar la Podolia e la Volinia. Ad essi unironsi i Cosacchi giacchè vedevano sprovveduto di milizie il regno; e già la Polonia sarebbe stata perduta se Giovanni Sobieski gran maresciallo non si fosse accinto a salvarla. A proprie spese egli assoldò un'armata di ventimila uomini tratti dalle sue terre e la condusse contra il nemico. Scrisse allora a sua moglie: *Il tal giorno mi rinchiuderò con dodicimila uomini in un campo trincerato davanti Podahiec, piazza cui vuole assediare il cosacco Doroscensko. Nel giorno dopo e ne' susseguenti farò delle sortite sul nemico: sopra tutti i passi ho formato delle imboscate, e spero di sperperare ben tosto quella grande armata.* Il gran Condé lesse questa lettera e dubitò dell'esito. Fu però tale quale lo aveva predetto Sobieski. Una battaglia di diciassette giorni, benchè di sovente la più importante e decisiva non abbia durato che quattro ore, rese Sobieski vincitore dei Tartari che lasciarono sul campo ventimila uomini e si ritirarono disordinatamente per non ricomparire più mai. I signori polacchi liberati da tale flagello ricominciarono i loro dissidii col re. Finalmente l'anno 1668 Casimiro stanco di tali conflitti continuamente rinascanti, nella dieta di Varsavia del giorno 16 settembre abdicò la corona, lasciò la Polonia e si ritirò in Francia ove da Luigi XIV gli fu data l'abazia di San Germano-des-Pres a Parigi. Modesto nel suo ritiro non volle gli si desse il titolo di *maestà* che gli richiamava la